

«La Compagnia apra una sede a Napoli»

Per Giannola il San Paolo è «negligente». La Popolare di Puglia e Basilicata entrerà nella Banca del Sud

EMILIANO FITTIPALDI

«LA COMPAGNIA di San Paolo apra un ufficio di rappresentanza operativo in Campania, a Napoli. Solo così possono migliorare il rapporto con il territorio». Adriano Giannola, presidente dell'Istituto Banco di Napoli, dopo la querelle sul taglio delle erogazioni 2005 della fondazione torinese non vuole infierire sui vertici della Compagnia. «Se avessero scelto coscientemente di diminuire i finanziamenti, il mio giudizio sarebbe duro e totalmente negativo. Io credo invece che si tratti di una grave negligenza, una *défaillance* dovuta innanzitutto alla distanza geografica tra i dirigenti della Compagnia e la nostra regione».

La Campania, spiega Giannola, non solo avrebbe bisogno di un rappresentante nel Consiglio generale della fondazione al pari delle altre «aree di riferimento» (come già chiesto dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino e dal governatore Antonio Bassolino) ma Torino deve aprire in tempi rapidi («è solo un consiglio», sottolinea il docente) una propria sede a Napoli, in modo da ridurre i problemi dovuti alla distanza. «Inefficienze e incomprensioni che non permettono neanche una valutazione adeguata degli interventi necessari allo sviluppo del territorio», chiosa Giannola. «Di certo, considerando l'aumento esponenziale del bilancio 2005 registrato dal Sanpaolo Banco di Napoli, la Compagnia - che ricordo essere una delle più grandi e ricche del mondo - risulta doppiamente negligente».

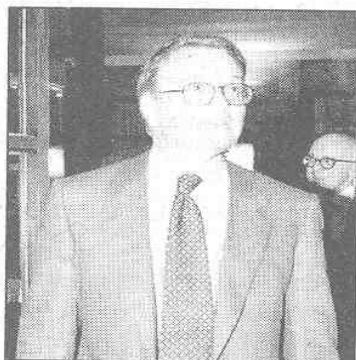
Torino, intanto, mantiene

la consegna del silenzio. Nessun commento neanche dal Sanpaolo Imi e dalla controllata di via Toledo: anche se le proteste hanno investito le due (incolpevoli) banche, sembra che i dirigenti non parleranno senza il permesso dei loro principali azionisti. E Franco Grande Stevens ha ribadito che per ora non rilascia interviste o dichiarazioni.

Giannola, intervenuto alla conferenza stampa organizzata dal Comitato promotore della Banca del Sud presiedu-

to dal presidente Francesco Andreozzi, ha annunciato ufficialmente l'ulteriore investimento di 500mila nel progetto costituente. La fondazione napoletana, che ha versato in totale un milione e mezzo degli

11,3 milioni finora raccolti, per mantenere il controllo del 15% del capitale potrebbe in futuro aumentare ancora la propria quota. Andreozzi, seduto di fianco al nuovo consulente Giulio Lanciotti (ex dirigente di Bankitalia), punta comunque a raggiungere i 20 milioni di euro entro il prossimo 31 maggio. Probabilmente potrà contare - secondo alcune indiscrezioni - anche sulla partecipazione della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, che dovrebbe sottoscrivere una quota tra i 500mila e il milione di euro. Ma Andreozzi mira alto, e batte cassa anche al portone di via XX Settembre. «Mi chiedo perché il ministro Tremonti - conclude - non decida di dare a noi i 5 milioni di euro stanziati dal governo, considerando che abbiamo un progetto già operativo e soprattutto realizzato da tecnici e non da politici».



A fianco
Adriano
Giannola
presidente
dell'Istituto
Banco
di Napoli